ABBOZZO DELLE GLORIE BARBERINE A FELICITA' DE' SVDDITI DEL SACRO MONARCA VRBANO VIII.

Adombrato

DA MALATESTA LEONELLI

Nel disegno di vn'Arco Trionfale

DI FOSSOMBRONE

Nell'occasione della venuta

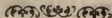
DELL'EMINENTISSIMO

SIG. CARD. ANTONIO

Alla Legatione

DE GLI STATI DI VRBINO

Deuoluti alla Santa Sede Apostolica.

Dall'Autore in breue commento esplicato.

In Bologna, per Giacomo Monti. 1644. *Con licenza de' Superiori.*

L'Autore à chi legge.

Isegnai già, come apunto in abbozzo, formato da poche lineature, questo ritratto, che con più distinta espressiua stà figurato nella mente del Mondo. Hebbi nondimeno vaghezza di rappresentarlo per inuentione d'vn' Arco Trionfale, non senza qualche sußeguente pensiero di farne più vniuersal mostra con succinta spiegatura in carta, ma con speranza di prenderne occasione da altra opera aßai conforme; della quale vedendomi molto à lungo da insuperabili distrattioni ritardato, sicome il mio principale stimolo à ciò è l'interna mia diuotione, così contentandomi di solo per hora sodisfare à questa, non lascio l'opportunità di publicarne (comunque sia) il quì anneßo racconto. A te, prudente Lettore, sol tanto mi conuiene accennare, che se il medesimo incentiuo di di-

uoto affetto nell'andar leggendo ti facesse disiderare più particolari espressioni, ò narratiue delle egregie operationi de i mentionati personaggi, secondo i capi, che ne incontri, dei per tanto riconoscere, che sicome non si tratta quì di tessere historia, ma di descriuere il contenuto, & i concetti dell'Opera, così non si pretende di stendere le lodi, ma di motiuare i conoscimenti de i meriti; non si pretende, dico, di esplicitamente lodare, ma di rappresentare con certa generalità alcuno de gl'infiniti capi, che fanno riconoscere l'essere di lode degno. Così anche se osseruerai apportarsi hora concetti più tosto di pace in congiunture di guerra, potrai non solo fare douuto riflesso all'hauer l'opera relatione ad altri tempi, mà anzi far saggia consideratione à i concetti stessi, che anche à tempi presenti li potrai veder corrispondere, & in quelli dourai parimente riconoscere implicate quelle lodi, che ne' medesimi tempi presenti possono più esplicitamente rappresentarsi. Di tanto perciò rimanti per hora appagato. E viui felice.

AB-

ABBOZZO DELLE GLORIE BARBERINE.

Nella deuolutione de gli Stati di Vrbino, &c.

E vn Principe, che con vigilante giuſtitia, e con zelante affetto gouerni i ſuoi Sudditi, da quelli ſecondo la comune ſentenza de' Saui, per padre aggradito eſſer deue: e ſe'l perdere vn padre per molto doloroſo accidente ſi ſtima: parer potrebbe ad alcuno, che in caſo tale hora ſi trouaſſero queſti Popoli incorſi, con la perdita fatta del Sereniſs. Franceſco Maria della Rouere, vltimo Duca d'Vrbino, e che conſeguentemente à miſerabil meſtitia, ed à lugubri pianti darſi in preda doueſſero. le propoſitioni deono ammetterſi per vere. ma per la conſeguenza più coſe reſtano à conſiderare. ſono di più ſorti le lagrime, altre ſono di pietà, altre di dolore. delle prime era il perduto Principe molto degno. delle ſe-

con-

conde non è il caſo noſtro capace. poiche ben perde vn padre, chi d'vn buon Principe fà perdita. mà non perde il Principe, chi di quello in vece vn buon padre acquiſta. Il Sommo Pontefice è comun padre. è tale il ſuo titolo, e tali ne ſono gli effetti. tale titolo hà ſempre tenuto duplicatamente ſopra di noi, pe'l ſopremo dominio, anche in temporale non mai da ſe abdicato. e tali ne ſono gli effetti nella paterna cura, così piamente eſercitata. onde non ſolo ne fà conoſcere d'hauere vn proprio padre conſeguito, mà ne aſſicura in oltre di nõ douer giamai orfani, ò ſenza tutela trouarne derelitti. cade perciò in acquiſto la perdita, in felicità la miſeria. e la felicità di tale acquiſto non ſi può di maggior peſo bramare, nell'eſſere ſeguito tal caſo in sì felice tempo del glorioſo dominio dell'inclito Vrbano Ottauo, vero eſemplare di Heroica virtù, ed vnico fonte di beneficenza. nè migliori circonſtanze vi ſi poſſono diſiderare di aggiunta, nel vedere à noſtro benefitio tanti Perſonaggi della generoſa Caſa Barberina variamente operarſi,

de'

de' quali ciascuno per se solo habile, e degno sarebbe à reggere, & à dominare cento simili Signorie vnite. tanti prosperi capi di ben fortunata sorte, che in nostro profitto concorrono, possono ben farne palesemente conoscere, & efficacemente aggradire il soprabbondãte ristoro, che alla perdita, per se stessa irreuocabile, ne viene concesso. Dessi perciò molto ragioneuolmente conchiudere, che datesi già da noi con Christiana pietà le conuenienti lagrime all'esequie del perduto Principe, altro non resti, che hora in conformità del proprio stato, darsi in tutto ad vn'interno giubilo, & ad esterne ossequiose espresioni di quella diuotione, che per tutti i capi si deue al nuouo immediato Padrone, e che se l'opere dimostratiue nõ possono essere corrispondenti alla sublime grandezza di Personaggio d'infinito merito, siano almeno adeguate alla possibilità, e forze di Popoli conoscenti il loro debito.

In tal conformità dunque la diuotissima Città di Fossombrone, allegra conoscitrice delle fortune sue proprie, non meno, che riue-

uerente ammiratrice de i tanti meriti di Sua Beatitudine, e de i gloriosi suoi congiunti, co'l non hauerne preterita anche ogn'altra possibile dimostratione, trà le molte fatte nella venuta dell'Eminentiss. Sig. Card. Antonio à questa medesima Città, con l'occasione del trasferirsi personalmente alla Legatione di questi Stati deuoluti, connumera anche questo Arco Trionfale, il cui cõtenuto segue quì appresso.

Nell'vna delle facce, ò prospettiue dell'Arco è posta per frontispitio vna lapida, che serue per base all'Arme di N. Sig. la qual'Arme viene sostenuta da i lati da due Statue, delle quali quella del lato destro, rappresentante la Pietà, è in figura di vna Giouane vestita di rosso, con l'ali, e con vna fiamma sopra il capo, in significato dell'affetto della Pietà in se stesso. con vn Turibolo in vna delle mani, e sotto il braccio il Cornucopia voltato all'ingiù in atto di versarlo, per figurare gli atti di essa Pietà nelle doi sue parti, cioè verso Dio, e verso gli Huomini. L'altra Statua del lato sinistro, figurata per la Magnanimità, si rap-

pre-

preſenta in vna Donna di bello, e venerabile aſpetto, veſtita di habito azurro ricco d'oro, che hà ſopra'l capo vna teſta di Leone, animale, ch'è ſimbolo di tal virtù per più capi, e particolarmente come quello, che non diſprezza le contrarietà, ma non le teme; è facile al ſofferire, ſempre per generoſità di animo, non mai per timore. Onde con animo inalterabile, potendo ſchifare i pericoli, non mai vi ſi eſpone, incontratili non gli ſtima. Hà la medeſima la Corona in capo, e lo Scettro in mano, denotanti nobiltà, ò grandezza ne' penſieri, e nella facoltà di operarli, eſſendo la Magnanimità, per affermatione di S. Tomaſo nella ſeconda della ſeconda parte all'art. 1. e 3. della queſtione 129. vna virtù, che hà mira à coſe grandi ſecondo la ragione retta, le quali due Virtù molto conuenientemente quiui ſi pongono, come alle degne qualità di queſto Santo Pontefice molto particolarmente appropriate. particolarmente dico in relatione al ſoggetto, cioè alla perſona di Sua Beatitudine, in cui à comparatione di qualunque

altro particolarmente ſi ammirano, ma non già particolarmente in relatione ad eſſe qualità, cioè alle medeſime virtù in ſe ſteſſe, che non come Virtù particolari ſi hanno in tal luogo à riconoſcere la Pietà, e la Magnanimità, ma come due vniuerſali ridotti, ne i quali ſi habbiano à comprendere tutte le Virtù con vna ſola diuiſione, che all'vna ſi riducano tutte quelle, che dello ſpirituale ſono proprie, all'altra quelle, che al temporale gouerno appartengono, che tutte vniuerſalmente vnite nella perſona del Grande Vrbano, sì egualmente riſplendono, che lo rendono ammirato per vn ſingolar Sole, per vn generale ridotto di tutti gli ſplendori.

In conformità de' quali notori preſuppoſti, nella predetta Lapida ſi legge tale inſcrittione.

VR-

VRBANO VIII. P. O. M.
PASTORI PIO,
PRINCIPI MAGNANIMO.
VERE' CHRISTIANAE, AC CIVILIS VIRTVTIS
MERITIS
AD DVPLEX ORBIS IMPERIVM NATO.
QVI SICVT SVMMA CVRA
AD SPIRITVALE PABVLVM AMPLIANDVM
INVIGILAT
ITA A' DIVINA PROVIDENTIA
TEMPORALI DITIONE AVGETVR.
FOROSEMPRONIENSIS CIVITAS
PATERNAE RESTITVTA PROTECTIONI,
HOC FIDELITATIS, AC REVERENTIAE
TESTIMONIVM
EXVLTANS EXHIBET.

Al lato deſtro di tale Lapida ſotto la Statua della Pietà, è vno ſcudo, dipintoui entro vn delitioſo Giardino, oue da vari fiori, e piante ſi vedono l'Api raccogliere il mele, & al diſotto è poſto queſto verſo.

INDE HOMINVM MVLSVM, NECTAR ET INDE DEVM.

Preſo da Giouiano Pontano al primo de gli Eridani, e quiui aſſai opportunamente applicato, poiche ſicome dice quello,

Libat Apis de rore fauos, melliſq; liquorem.

Inde hominum mulſum, nectar & inde Deũ.

commemorando, che l'Ape con la ſua benefica natura da quei ſuperficiali humori, che dalle piante, e fiori raccoglie, ne forma il mele à così ſtimato vſo, e de gli Huomini, e de gli Dei (parlando ſecondo i termini, & vſo poetico.) Così il beneficentiſſimo Pontefice quei prouenti, che da i ſuoi domini ſi raccolgono, conuerte in pregiatiſſimi impieghi, e ſpirituali, e temporali ad honore di Dio, & à benefitio de' Popoli.

Di ſotto à tale Scudo è vn Nicchio, nel quale è poſta la Statua della Sicurezza, figurata in vna Donna in piedi, appoggiata co'l gomito ſopra di vna Colonna, che ſignifica fermezza. poſato il capo ſopra della medeſima mano, in ſegno di quiete. poſtole nell'altra

mano vn ramo di Felce, à che vien data significatione di ſicurezza, perche co'l ſuo odore tenga lontani gli animali velenoſi. & aggiuntole inſieme vno Scettro fatto di vn ramo di Quercia, ch'è Geroglifico dinotante fermezza d'Imperio. Aggiunto di ſotto à tale Statua l'infraſcritto motto.

NEC MAGNOS METVENT ARMENTA LEONES.

Di Virgilio nell'Egloga quarta, da eſſo poeta attribuito à i tempi del felice gouerno di Auguſto, e da noi conforme al ſignificato della ſopradetta ſimbolica Statua più propriamente, e con duplicata ſignificatione applicato à queſti più felici tempi dell'Auguſtiſſimo Pontefice Vrbano nella preſente occaſione, dell'acquiſto à Sua Beatitudine, & alla Santa Sede Apoſtolica di vno ſtabilimento di dominio così notabile, e di congiungimento di Stati dall'vn Mare all'altro, & à noi medeſimi di ſoggettione, e tutela ſotto vna Signoria così potente, e ſotto vna protettione così ſicura, che parimente con doppio ſignificato

poſ-

poſſiamo arrogarne tal vanto di non douer temere di alcuna fiera incurſione ſotto la cura di sì forte, e di sì accurato Paſtore, che non può laſciare pericolo di temporali, ò di ſpirituali nimici.

Al lato ſiniſtro ſotto la Statua della Magnanimità nello ſcudo, è figurato in vn'ameno paeſe vn tronco di Quercia ſpezzata, e ſecca, nel vano di cui ſi vede vno ſciame d'Api andar facendo il loro nido. Poſtoui appreſſo tal verſo.

NVNC DVRÆ QVERCVS SVDABVNT ROSCIDA MELLA.

Preſo da Virgilio alla detta Ecloga quarta, doue parlando de' tempi di Auguſto, non sà co'l più eſpreſſiuo concetto le felicità di quelli eſplicare, che co'l dire, che allhora dalle Querce (variando natura) ſcaturirebbe il mele. Sicome anche Ouidio nel primo delle Metamorfoſi deſcriſſe in ſimile maniera le delitie della felice età dell'oro, dicendo.

Flauaq; de viridi ſtillabunt illice mella.

Così parimente Horatio nell'Epodo eſplican-

cando i beni dell'Isole fortunate, dice.

Mella caua manant ex illice.

Di modo, che tutti i principali Poeti pare, che in conformità del loro antico titolo vaticinando siano concorsi à predire sotto comparationi, chi de' tempi di Augusto, chi dell'età dell'oro, chi delle Isole fortunate, che in quei tempi dourebbono essere questi paesi felici, e fortunati, quando la Quercia si cangiasse in nido alle gloriose Api Barberine, che hora così felicemente si verifica, con l'apprestarcisi dal beatissimo dominio del Grande Vrbano felicità maggiori, che de' tempi di Augusto, e dell'Età dell'oro, e delle Isole fortunate.

Nel Nicchio iui di sotto è posta la Statua dell'Abbondanza, che si figura in vna Donna di bello aspetto, vestita di habito verde ricamato d'oro. co'l Corno della diuitia in mano, pieno di frutti, e di fiori, à lei dedicato. Aggiuntole per motto tal verso.

FLVMINA NVNC LACTIS, NVNC
FLVMINA NECTARIS IBVNT.

Trasportato da Ouidio, che nel primo delle Me-

Metamorfosi nella predetta descrittione dell'Età dell'oro, pone per estrema dimostratione di abbondanza, che fino i fiumi correuano di latte, e di nettare, dicendo.

Flumina iã Lactis, iã flumina Nectaris ibant.

Onde pare, che non con più opportuno concetto si possa ristringere l'espressione anche del felice stato presente, e della dolce abbondanza d'ogni bene, che con l'applicatione del medesimo verso, dicendo.

Flumina nũc Lactis, nũc flumina Nectaris ibũt.

In vna cartella appesa all'entrata dell'Arco, come che riguardi con generalità tutto quello, che in esso Arco si contiene, è posto tal verso.

ASPICE VENTVRO LÆTENTVR, VT OMNIA SECLO.

di Virgilio nella detta Ecloga quarta. doue esaltando i tempi di Augusto, affermaua tornare il secolo dell'oro, co'l discendere Astrea in Terra, e con l'acquistare il Mondo ogni bene, & ogni felicità, con ogni quiete, e pace.

Nè deue parere inconueniente il far compara-

paratione in tal proposito à i tempi di Augusto, & il venir quelli da gli scrittori presupposti per tempi di felicità, e di quiete. poiche ben'è vero, che Augusto maneggiò diverse guerre, non solo di lontano, ma fin'anche nel cuore dell'Italia, e quasi sù le porte di Roma, come appresso Modena, e poi appresso Perugia. mà non ripugna alla felicità, & alla quiete tutto ciò, che à quel fine viene operato. che però esso Augusto sicome era auido amatore della pace, così fù intrepido essecutore della guerra. che così parimente non mosse mai l'armi contro alcuno per animo hostile, ò per impulso d'ambitione, ò d'interesse, ma solo per necessità, ò per effettuatione di giustitia, sicome fù (oltre le altre) nelle predette due occorrenze, contro due Figliuoli della medesima Republica, l'vno disprezzatore delle leggi del Senato, l'altro perturbatore dell'Imperio Romano. come in tutto affermano Eutropio nel Lib. settimo de' fatti de' Romani, e gli altri scrittori, che di esso Augusto trattano. onde molto opportuna-

mente il predetto poeta nel medeſimo luogo à lui ſoggiunge.

Te duce, ſi qua manent ſceleris veſtigia noſtri,
Irrita perpetua ſoluent formidine terras.

in ciò concludendo, che co'l valore, ē bontà di tanto Principe non ſolo ceſſerebbe ogni male, ma ne reſterebbero annichilati anche i pericoli, con venire aſſicurato per lungo tempo il Mondo da ogni timore. ſicome ne fè quello ſeguire gli effetti, che eſtirpato ogni germoglio di diſturbo, felicemente giunſe à chiudere le porte del Tempio di Giano. Così dunque aſſai adeguatamente ſe ne può fare la comparatione à i tempi, e gouerno del Sacro Monarca Vrbano, che, e negli effetti preſenti, e nella ſperanza dell'auuenire, con la benigna ſua prouidenza, e con l'intrepido ſuo valore ne dà ſicurezza di preſeruare ogni gioconda quiete, e di tranquillare ogni turbolenza importuna.

Nell'altra faccia dell'Arco, fabricata in tutto co'l medeſimo diſegno della predetta, è l'Arme dell'Eminentiſs. Sig. Cardinale Anto-

nio Barberini Legato di questo nuouo dominio. E le due Statue, che sostengono dett'Arme, sono, quella dalla parte destra, della Virtù, figurata in vna giouane di bello aspetto, alata, con vn Sole nel petto, con Corona di Lauro, aggiuntale la Claua d'Hercole in significato di Virtù Heroica.

L'altra Statua dalla parte sinistra, della Nobiltà, in figura d'vna donna vestita di habito graue, con vna Stella in capo, significante lo splendore, ò chiarezza interna dell'animo, e con Scettro in mano, dinotante il possesso de' beni esterni, con anello d'oro in dito, e cinta con fibbie in forma di Lune, simboli della nobiltà dell'origine. Con le quali due figure si corrisponde à gli attributi particolari, che si danno à Sua Eminenza nell'inscrittione, ch'è posta nella Lapida del frontispitio, ch'è dell'infrascritto tenore.

ANTONIO BARBERINO
CARD. EMINENTISS.
QVEM INCLITO VRBANO PONTIFICI
NATVRA NEPOTEM PRODVXIT,
VIRTVS NON DEGENEREM PERHIBET.
QVI EXCELSI ANIMI DOTIBVS
NON TANTVM AETATEM PRAECVRRENS,
SED ET IPSAM NATVRAM SVPERANS,
A SAPIENTISSIMI PATRVI PROVIDENTIA
MAGNIS QVIBVSQVE REBVS
IN DIES FVIT ADDICTVS,
NVNC EIVSDEM A LATERE LEGATO
AD NOVAM DITIONEM MODERANDAM
MISSO
FOROSEMPRONIENSIS CIVITAS
OPTATISSIMVM ADVENTVM EXPECTANS
HOC LAETITIAE, OBSERVANTIAEQ. SIGNVM
GESTIENS EXPONIT.

Nel-

Nello ſcudo dal lato deſtro, ſotto la predetta Statua della Virtù, ſono dipinte diuerſe Corone. Poſtoui appreſſo tal motto.

QVI CLARIS NOMEN VIRTVTIBVS ÆQVAS.

Tolto da Ouidio nella terza Elegia del ſecondo Libro de Ponto. che eſſendo le diuerſe Corone Geroglifico d'honore douuto à gran merito di diuerſe operationi virtuoſe, opportunamente ſi appropria tal motto à detto Signore, volendoſi dire; Tali Inſegne ben ragioneuolmente ſi conuengono à tè, *Qui claris nomen virtutibus aquas.* con che ſi può nel caſo preſente fare tal comparatione delle virtù al nome, con doppia relatione, cioè al proprio titolo di Eminentiſſimo, & al nome, cioè fama, che celebra in ſommo grado eſſo Perſonaggio. il quale e nell'vno, e nell'altro intelletto pareggia il nome con le chiare virtù, che ſono parimente in ſuperlatiuo genere per mirabili dall'euidenza dimoſtrate, non ſolo nelle preſenti, e nelle continuate ordinarie funtioni, mà in tanti grauiſſimi ſtraordinarij impieghi,

ghi, in che dalla ſomma prudenza del ſapientiſſimo Pontefice, fin dall'età più giouenile, con immenſa ſua gloria è ſtato operato. come nella ſopranotata Inſcrittione ſi accenna.

Nel Nicchio iui di ſotto è poſta la Statua della Gloria, figurata in vna Donna, che hà la Tromba in mano, & hà Corona d'oro in capo, in ſignificato sì del meritato premio, come anche del dominio, che l'Eroe glorioſo co' ſuoi generoſi fatti, à fauore, & vtile d'altri, hà acquiſtato ſopra le perſone beneficate. E vi è di ſotto aggiunto tal motto.

SVNT HIC ETIAM SVA PRÆMIA LAVDI.

Sicome diſſe Enea appreſſo Virgilio nel ſuo primo libro; mentre giungendo alla nuoua Città di Cartagine, vide nel Tempio dipinti i Perſonaggi Troiani, con eſpreſſiua de' loro valoroſi fatti. Onde concepì maggior confidenza, e maggiore ſperanza di ſe ſteſſo, e della ſua propria ſtima appreſſo quelle genti nuoue; ſicome iui appreſſo ſoggiunſe. Che così però queſto Eminentiſſimo Signore, & al

Bea-

Beatiſſimo Pontefice, & à ſe medeſimo, oltre l'autorità del dominio, può ſperare, e pretendere ogni oſſequioſa obbedienza, e diuota ſoggettione da queſti Popoli, anche in riguardo de i conoſciuti, e riueriti glorioſi meriti.

Nello ſcudo della parte ſiniſtra ſotto la Statua predetta della Nobiltà, ſtà figurato vn Sole, ch'eſce di trà le nubi. Con tal motto appreſſo.

GRATIOR IT DIES.

Preſo da Horatio nel quarto de' carmi all'oda quinta, doue pregando egli Auguſto del ſuo ritorno alla Imperiale reſidenza, li pone auanti, che ſommo diſiderio ne hà tutto il popolo, e che tutti i beni accompagnano la ſua venuta, & aſſomiglia la di lui preſenza alla Primauera, che co'l ſuo apparire diſcaccia ogni nuuola, & ogni contrarietà del Verno, e riſchiara l'aere, e rallegra il Mondo, che però iui dice.

Inſtar veris enim vultus vbi tuus
Adfulſit, populo gratior it dies.

ſicome parimente poſſono dire queſti Popoli nel ſommo giubilo della felice venuta del predetto

detto Eminentissimo in queste parti, che con la bramata riuerita presenza riempie l'aria stessa di gioconda allegrezza, e da tutti i cuori discaccia ogni torbidezza di pensieri, & ogni nube di malinconia, ò trauagli.

Nel Nicchio iui di sotto è posta la Statua della Felicità. figurata in vna Donna, che sede in seggio Reale, denotante riposo, ò quiete dell'animo. co'l Caduceo in mano, in significato di concordia, e felicità, di che quello è simbolo, e geroglifico. con ghirlanda in capo di fiori, e frutti. Et i capelli, che vengono presi per simbolo de' pensieri, sono d'oro, à che s'attribuisce significato di felicità, conforme al nome, che ne prese la felice prima Età del Mondo. Sotto alla quale Statua viene aggiunto tal motto.

FIDEM DANT PRÆMISSA FVTVRIS.

di Claudiano nel Panegirico del quarto Consolato di Honorio. attestandosi con questo, che sono tali le dimostrationi, e gli effetti, che di presente, & anticipatamente si sono goduti,

ti, e si godono, che riconoſcono queſti Popoli di eſſere in ſicuro poſto, da douer godere felicità perpetua. di che ſicuriſſimo pegno è particolarmente l'eſſerſi degnata la benigniſſima prouidenza del Beatiſſimo Vrbano, di deſtinare ſoggetto sì Eminente alla noſtra tutela, che non può reſtar da diſiderare alcuna parte di felicità, che dall'Eroiche qualità di queſto non ſiano per prouenire.

Di dentro all'Arco poi, dall'vno de' lati è figurata in pittura la venuta dell'Illuſtriſſimo Geſſi (promoſſo dopoi al grado di Eminentiſſimo) primo Gouernatore, che con ſomma prudenza il Sapientiſſimo Pontefice per aſſicuratione di quiete mandò al Sereniſſimo Duca per il maneggio di queſta giuriſdittione. Come ſi eſplica nella dichiaratione poſtaui di ſotto, di queſto infraſcritto tenore.

ECCLESIASTICVS GVBERNATOR BEATISSIMI PONTIFICIS PROVIDENTIA AD SERENISSIMVM FRANCISCVM MARIAM MISSVS, VT EO ADHVC VIVENTE AD SVBDITORVM QVIETEM DVCATVS GVBERNACVLA ASSVMERET.

 Di

Di ſopra alla quale ſudetta pittura è aggiunto tal motto.

NON SINE NVMINE DIVVM.

Preſo da Virgilio al ſeſto Libro dell'Eneide, doue giungendo Enea alla Palude Stigia per paſſare ancor viuo à i Campi Eliſi, l'ombra di Palinuro, che ſe ne ſtaua abbandonata in quei contorni ſenza poter peruenire alla preteſa quiete, à lui ſi raccomandaua, dicendoli.

Da dextram miſero, & tecum me tolle per vndas, &c. e lo pregaua di coſa anche da non poterſi pretendere, ſecondo i termini ordinarij, ma formaua argomento, che ſicome ſi douea credere non eſſere ſenza particolar conſenſo, e gratia Diuina il poter'eſſo Enea peruenire così auanti tempo à luoghi tali, così anche da tale ſua andata poteſſe da ciaſcuno pretenderſi ogni bramato aiuto à qualunque occorrente biſogno. Così nel propoſito noſtro, mentre dalla Diuina bontà fù ordinato, che l'autorità, e prouidenza del Beatiſſimo Vrbano giungeſſe al mandare perſona da sè dipendente ad impoſſeſſarſi di tal gouerno auan-

auanti tempo, viuente il proprio Duca, fin d'allhora si fè da questi popoli con molta ragione, vn sicuro concetto di douer sperare ogni, benche straordinaria, gratia, e soccorso da chi tanto sà, e tanto vale, & hà la Diuina volontà così propitia.

Dall'altro lato stà figurato l'Eccellentiss. Sig. Prencipe D. Taddeo, mentre con accuratissima diligenza, e con esquisita maniera nel tempo stesso, che con lo spirare della vita del Serenissimo Duca lo stato deuoluette, fù co'l suo arriuo di persona à prenderne il possesso per la Santa Sede Apostolica, & à darui gli ordini opportuni per la publica, e priuata tranquillità, e quiete. Come si dichiara con l'inscrittione posta iui di sotto nella forma infrascritta.

EXCELLENTISS.VS PRINCEPS D. TADDEVS BARBERINVS, PATRVI SANCTISSIMI VIGILANTIA, MORTE SERENISSIMI DVCIS INSTANTE, DEVOLVENTES DITIONES RECEPTVRVS, AD INTERREGNI SPECIEM PROHIBENDAM SVMMA DILIGENTIA, AC CELERITATE MISSVS.

Aggiuntoui di sopra alla predetta pittura tal motto.

NOBIS PARTA QVIES.

Che sicome appresso il sudetto Poeta nel terzo dell'Eneide; *Vobis parta quies*, disse Enea ad Heleno, & Andromache suoi paesani, applaudendo alla felicità del loro stato, che dopo le ruine di Troia erano giunti in Grecia, & iui il detto Heleno haueua acquistato dominio, e quietamente reggeua, mentre ad altri Troiani restaua da trauagliare per mare, e per terra, per procacciarsi pacifica sede. Così all'incōtro *Nobis parta quies* possono dire questi popoli; che se può ad altri restar bisogno di trauagliare per assicurare la lor quiete, à noi, mercè di tanta prouidenza, vien già in quiete perpetua stabilitò il proprio stato.

Nella parte di sopra trà le predette due pitture sono figurati l'Eminentissimo Sig. Cardinale Francesco, e l'Eminentissimo Sig. Cardinale Antonio di Sant'Honofrio, con la Congregatione, dalla paterna pietà di Nostro Signore eretta à benefitio di questi Stati.

ti. conforme alla dichiaratione postaui, del tenore che quì segue.

EMINENTISSIMI FRANCISCVS, ET ANTONIVS BARBERINI, PONTIFICIS SVMMI EX FRATRE NEPOS, ET FRATER, EIVSDEM PIETATE CONGREGATIONI, AD NOVORVM SVBDITORVM NEGOCIA ERECTÆ FOELICITER INIVNCTI.

Applicatoui in oltre tal motto.

SIDERA COELI DEXTRA.

Preso dal medesimo predetto poeta nel quarto dell'Eneide, doue Enea lasciando Cartagine per inuiarsi all'Italia, parlando verso Mercurio, che apparendoli ve lo haueua sollicitato, li dice.

sequimur te sanctè Deorum
Quisquis es, imperioq; iterum paremus ouātes.
Adsis ò placidusq; iuues, & sidera Cœlo
Dextra feras.

à simiglianza di cui possiamo dir noi per modo non disideratiuo, ma dimostratiuo, che nella nauigatione del procelloso Mare di que-

sto

ſto Mondo, e nel corſo di queſta trauaglioſa vita ci ſono pronte queſte due benigne Stelle, che Stelle propitie poſſono veramente dirſi, co'l cui fauore ogni tranquilla ſaluezza poſſiamo pretendere. e poſſono queſte propriamente paragonarſi à Caſtore, e Polluce, che co'l loro apparire aſſicurano da naufragio i nauiganti. ò con più proportionata comparatione alli due fortunati Pianeti, che à chi è loro ſoggetto portano nel corſo vitale ogni felice influſſo. nè fuori di proportione ſi attribuirà all'Eminentiſs. di Sant'Honofrio quello di Venere, che ſarà di quella Venere, che'l ſapiente Platone chiama Celeſte, e Madre del Celeſte Amore, ſicome il medeſimo Eminentiſſimo tutti i parti del ſuo petto, tutti i ſuoi affetti fà riconoſcere per Celeſti, con tutte le ſue operationi felicemente à Celeſti fini dirizzate. All'Eminentiſſimo Franceſco non meno proportionatamente poſſiamo attribuire l'altro fortunato Pianeta di Gioue, con alludere non ſolo alle qualità, e natura di quello, come Pianeta, mà ſecondo il preſuppoſto di

Dei-

Deità, che vniuersalmente il tutto gouerni, al tutto proueda, & à tutti gioui. i quali attributi ne gli effetti stessi si vedono esser propri del detto Eminentiss. che con indefessa assiduità ne i negotij, con infaticabile prouidenza ne' suoi maneggi, e con indeficiente bontà ne gli altrui bisogni, si mostra essere propriamente nato à giouare al Mondo.

Così dunque riconosca ogn'vno di douer efficacemente supplicare il Sig. Iddio (ch'è il vero, sommo, & onnipotente Gioue) che à comune benefitio del Mondo stesso conserui per lunghi secoli, e feliciti sempre così gloriosa torma d'Eroi, e principalmente quel luminoso fonte di luce, quel sopraeminente Sole, che à tutti i Pianeti, à tutte le Stelle, in questa Sfera inferiore dà la luce, e gl'influssi; onde, trapassati già i vanti de' secoli antichi, possa l'età presente veder sempre maggiormente perfettionare la serie delle sue felici fortune, e lasciar lunga norma di felice vita all'altre età future.

LAVS DEO.

V. D. Ludouicus Modronus Sacræ Pœnitentiariæ Rector, & pro Eminentissimo, ac Reuerendiss. D. D. Principe Card. Columna Archiepisc. Librorum Censor.

Imprimatur.

D. Hieronymus Bendandus Monachus Casinensis, Sacræ Theologiæ Professor publicus, ac S. Inquisit. Consultor, pro Reuerendiss. P. Fr. Magister Prosper Bagarottus de Florentiola Inquisit. Bonon.